

Romano Bettini

Migrazioni dall’Africa

Civiltà africana, africanismo, negritudine

Non manca chi scrive di civiltà africana¹. Antropologi insistono nel negare universalità al diritto occidentale rispetto a quello “tradizionale” dei popoli “primitivi”² ignorando il fatto che essi non sono primitivi soltanto rispetto al diritto occidentale, ma in maggioranza vanno a piedi e non in macchina e forse neanche in bicicletta. Non dispongono delle espressioni e prodotti culturali che i moderni si sono dati progressivamente nei secoli. E il diritto si è modulato in conseguenza, chiamato a disciplinare scuole, telefoni, sanità, televisioni, digitalizzazione.

Su questi temi la parola spetta agli storici, che negano sostanzialmente che la cultura africana possa competere con quella dei Paesi colonialisti e occidentali in genere. Di una civiltà africana parlano in genere solo intellettuali e politici africani. Ma manca una sua definizione come modo di essere degli abitanti del continente Africa; mancano gli indicatori di civiltà in una situazione complessiva vista storicamente come primitiva in connessione con un africanismo quale atteggiamento favorevole all’affrancamento politico, economico e culturale dei Paesi africani.

Per africanismo si intendono oggi, per quanto riguarda il tema della cultura, gli atteggiamenti politici del passato a favore dell’espansione coloniale europea in Africa, e poi quelli diretti a favorire lo sviluppo dell’autonomia e dell’indipendenza economica e politica dei Paesi africani³. W. M. Hailey consigliò l’uso di africanismo al posto di nazionalismo nel contesto africano⁴.

Per negritudine si intende una nozione filosofica, culturale, letteraria e ideologica del mondo africano francofono per l’unicità e l’essenza della natura e spiritualità africane (o negre), rivendicandone la dignità e il valore rispetto alla cultura e alle tradizioni del mondo occidentale. Elaborata a partire dagli anni Trenta del 20° sec. con la constatazione del fallimento del principio coloniale francese dell’assimilazione, fu il prodotto del pensiero di intellettuali francofoni quali L. Senghore e A. Césaire, suoi principali animatori. Il termine fu introdotto nell’uso comune da J.P. Sartre nella prefazione all’*Anthologie de la nouvelle poésie nègre et malgache* (1948), e portavoce della rivista parigina *Présence africaine*. Ma anche qui c’è da contestare l’assenza di impiego di indicatori adeguati di identificazione di una cultura africana, e quindi della negritudine.

Documenti postcoloniali africani sulla cultura e i diritti umani.

¹ L. Frobenius, *Storia della civiltà africana*, in <https://www.adelphi.it/libro/9788845928161>.

² Vedi ad es. B. Faedda, *L’antropologia del diritto fra teorie evoluzioniste, stereotipi e tradizione*, in <https://www.diritto.it/articoli/antropologia/faedda8.html>. Eppure l’antropologia si è già occupata di digitalizzazione. Ad es. tra i primi a studiare questa sottodisciplina dell’antropologia vedi H. A. Horst (Senior Research Fellow in the School of Media and Communication at RMIT University, Australia) e D. Miller (Professor of Material Culture at the Department of Anthropology, University College, London, UK), che nell’ottobre 2012 pubblicarono *Digital Antropology*, Ed. Bloomsbury Academic. Non resta che vederne le conclusioni per i “primitivi” e il diritto.

³ B. Davidson, *Africanismo*, in “Enciclopedia delle scienze sociali”, Treccani, Roma, 1991.

⁴ *An African Survey: A Study of Problems arising in Africa South of the Sahara*, Oxford University Press, 1938, e successive edizioni.

Se mancano per la configurazione della cultura africana del passato (esclusi Egitto ed Etiopia) contributi definitivi, dagli anni '60 del secolo scorso abbiamo invece una serie di documenti politici interafricani in tema di diritti umani e cultura⁵:

- *Il Manifesto Culturale Panafricano (1969)*
- *La Carta Culturale dell'Africa (1976)*
- *La Carta Africana dei diritti e del benessere del Bambino (1990)*
- *Il Protocollo alla Carta Africana dei Diritti dell'Uomo e dei Popoli Relativo ai Diritti della Donna in Africa (2003)*
- *La Carta per la Rinascita Culturale (2006)*
- *La Carta Africana della Gioventù (2006).*

In meno di 40 anni appaiono così, da vari congressi politici africani, documenti che trattano in stile internazionale, non antioccidentale e aderente ad analoghi documenti dell'Onu, principi giuridici e prospettive politiche comuni ai loro Paesi, dei quali non sono peraltro esplicitate le pur rivendicate diversità culturali presenti in un Continente che ha oltre 1.000 lingue, il minor numero di alfabetizzati nel mondo⁶, il maggior numero di conflitti armati⁷, come tra altri riportato dal *Sipri⁸ yearbook 2019*, e un consistente numero di “profughi” internazionalmente protetti, concorrenti con i migranti economici verso il mito Europa. I documenti sopraelencati sono un'apertura ad un futuro di indipendenze accumulate da dette Carte, di cui le statistiche e gli storici sentenzieranno gli esiti.

L'intelaiatura giuridico-politica oltre il rebus culturale

Il quadro *africanista*, seguendo il “consiglio” di Hailey di farlo al posto di quello *nazionalista*, non dà al momento affidamenti e risultati positivi. Tutt'altro. Incombono tra l'altro il rapporto tra islamismo, cristianesimo e animismo, e l'intrusione cinese in contesti poveri e con dovizia di malattie. L'africanismo non sta conducendo a gestioni garanti dei diritti umani e pacifiche⁹, staturalmente corrette giuridicamente, giudiziariamente, amministrativamente, democraticamente, come dovrebbe essere per Stati-nazione all'occidentale. Intellettuali africani hanno contestato l'assenza da parte dell'Unione di una politica per i giovani antimigratoria contro la criminalità transnazionale che supporta le migrazioni africane¹⁰, anche se la *Carta per la rinascita*

⁵ Vedi in R. Cappelletti, *Antropologie dei diritti umani. Percorsi africani*, in https://air.unimi.it/retrieve/handle/2434/150178/129695/phd_unimi_R07039.pdf, 2011.

⁶ https://it.wikipedia.org/wiki/Stati_per_tasso_di_alfabetizzazione.

⁷ <https://it.insideover.com/guerra/conflitti-armati-nel-mondo-africa-al-primato-posto.htm>

<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2018/09/05/si-scappa-dalla-guerra-la-mappa-dei-conflitti-nel-mondo/>; <https://www.atlanteguerre.it/notizie/africa-il-continente-in->; https://www.sipri.org/sites/default/files/2019-08/yb19_summary_it.pdf. <https://www.ilprimatonazionale.it/approfondimenti/colonialismo-europeo-africa-120866/>;

Quest'ultimo contributo (T. Indelli, *Nessuno tocchi il capitalismo europeo. I mali dell'Africa hanno ben altri responsabili*, in “Primato nazionale”, giugno 2018) difende la tesi che non è il colonialismo ma la malamente costruita indipendenza e gestione degli Stati africani e dei loro rapporti la causa della loro condizione conflittuale attuale.

⁸ Stockholm International Peace Research Institute.

⁹F. Carloreccchio, *Africa, nel 2019 conflitti armati e repressioni di Stato hanno provocato gravi violazioni dei diritti umani*, in <https://www.repubblica.it/>, 8-4-2020; C. Casola, *Il rumore delle armi: sessant'anni di conflitti in Africa*, in <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-rumore-delle-armi-sessantanni-di-conflitti-africa-25910>, 28-4-2020.

¹⁰ Ad es l'avvocata e scrittrice nigeriana Sede Alonge su “The Guardian”, <https://www.liberopensiero.eu/26/09/2014/politica/unione-africana-migranti/>.

culturale nel titolo VIII invita giovani emigrati all'estero per "diaspora africana" a rientrare nel Continente per contribuire al suo sviluppo.

L'Organizzazione dell'unità africana fondata nel 1963 tra 31 dei 54 Stati africani ad Addis Abeba, tra i cui principi compare quello della condanna dell'assassinio politico (*sic!*), e la sua erede Unione Africana del 2002 si può dire siano formalmente allineate all'Onu ed alla Dichiarazione universale dei diritti umani, e fruiscono dei relativi caschi blu.

Le notizie più recenti e significative sull'attività e difficoltà dell'Unione africana¹¹ segnalano che i principali *leader* africani si sono incontrati nel quartier generale dell'Unione Africana ad Addis Abeba, in Etiopia, domenica 9 febbraio, per il 33esimo *summit* dell'organizzazione. Il vertice è finalizzato a discutere delle modalità per rendere l'Unione un attore di primo piano nella risoluzione dei maggiori conflitti del Continente. Nonostante alcuni limitati progressi, i funzionari dell'organizzazione hanno ammesso che l'obiettivo, adottato nel 2013, di "mettere fine a tutte le guerre in Africa entro il 2020" è fallito miseramente. Il presidente della Commissione dell'Unione Africana, Moussa Faki Mahamat, che ha coordinato l'incontro, ha dipinto un quadro piuttosto cupo riguardo alla situazione della sicurezza nel Continente, citando soprattutto le minacce dei gruppi estremisti diffusi dal Sahel al Corno d'Africa. Il focus sui conflitti si è concentrato su Libia, Sudan, Sud Sudan e Repubblica Centrafricana, nonché sui nuovi conflitti in Camerun e Mozambico. "L'organizzazione deve essere più proattiva nel rispondere ai conflitti, invece di lasciare il lavoro alle potenze esterne", ha dichiarato Naledi Pandor, ministro delle Relazioni Internazionali del Sudafrica. Sulla Libia, l'Unione Africana ha chiesto un suo maggiore coinvolgimento nei processi di pace gestiti primariamente dalle Nazioni Unite. Anche il Segretario Generale dell'ONU, Antonio Guterres, presente al *summit*, ha voluto trasmettere un forte messaggio di solidarietà nei confronti dell'Unione, affermando che le Nazioni Unite considerano di fondamentale importanza la collaborazione con le organizzazioni regionali che perseguono i medesimi obiettivi di pace. Lo stesso discorso di Guterres è stato ripreso dal Segretario Generale della Lega Araba, Ahmed Aboul Gheit, il quale ha sottolineato la gravità della crisi in Libia e ha affermato che le due organizzazioni in conflitto devono lavorare insieme per portare il Paese fuori dal caos e promuovere un processo di riconciliazione nazionale inclusivo. L'Unione Africana si è infine soffermata sul Medio Oriente e sulla questione del "Piano di Pace" elaborato dall'amministrazione Trump per risolvere il conflitto israelo-palestinese. I *leader* convenuti in Etiopia per il *summit* hanno condannato l'accordo, definito "illegittimo", e hanno espresso solidarietà al popolo palestinese. Il presidente della Commissione Faki Mahamat ha dichiarato: "Il piano presentato alla fine di gennaio rappresenta l'ennesima violazione di molteplici risoluzioni delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana".

Tutto qui. E forse è da riprendere il discorso sul ruolo dell'Islam dal Sudan al Mali nel Continente¹² a cominciare dalla Libia, Paese di *lager* e sostegno criminale all'immigrazione irregolare e causa delle morti in mare.

¹¹ C. Gentili, *Summit dell'Unione Africana sulle nuove sfide regionali: al centro Libia, terrorismo e Medio Oriente*, in <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/02/10/summit-dellunione-africana-sulle-nuove-sfide-regionali-al-centro-libia-terrorismo-medio-orientale/>.

¹² Vedi R. Bettini, *Homo migrans*, Ape, Roma, 2020, cap.4°; A. Varvalli, *L'Isis e nuove forme di jihadismo*, in <https://www.ispionline.it/it/ispionline/course/calendar/lisis-e-le-nuove-forme-del-jihadismo-21683>. È stato stimato che nel 2002 che i musulmani costituivano il 48% della popolazione dell'Africa. L'Islam ha una grande presenza in Nord Africa, nel Corno d'Africa, nella Costa Swahili, e gran parte dell'Africa occidentale, con le popolazioni immigrate di minoranza in Sud Africa. Il numero dei cristiani (500 milioni) è tuttavia ancora maggiore, specie se si considerano le dinamiche di crescita, che potrebbero portare, secondo il Pew Research Center, la popolazione cristiana dell'Africa subsahariana a raddoppiare entro il 2050, fino a contare oltre un miliardo e cento milioni di persone

Creare Centri in Africa per le migrazioni verso l'Europa, concordando trasporti civili che soppiantino barbari e criminali scafismi

L'interesse dell'UA alle migrazioni irregolari verso l'Europa appare già dal suo ignorare il problema delle partenze migratorie dalla Libia, citata solo per il conflitto civil-internazionale (per il quale l'Onu, presente al summit di cui sopra, legittima una delle due parti: Al Sarraj).

Questa è la *Realpolitik*. In effetti l'UA ha emanato un *Migration Policy Framework for Africa and Plan of Action (2018-2030)* con risultati nulli, e così come per le svariate iniziative di singoli Stati africani per le migrazioni anche interne, e l'informazione sui risultati tristi di quelle verso l'Europa, causa insufficienza di fondi, corruzione, iniziative criminali transnazionali imbattibili¹³. A morire in mare si è sospinti lì. Non solo da traditi accordi italiani con Al Sarraj, presidente della Libia legittimato dall'Onu¹⁴.

Non rimane che auspicare che Onu e UA si decidano finalmente in accordo con l'UE a creare¹⁵ Centri in Africa per le migrazioni verso l'Europa, concordando trasporti civili che soppiantino barbari e criminali scafismi.

(<https://aspeniaonline.it/il-dinamismo-del-cristianesimo-in-veste-africana/#:~:text=L%27Africa%20riveste%20un%20ruolo,oltre%20600%20milioni%20di%20persone>).

¹³ M. Malomo, *Il fenomeno delle migrazioni irregolari: approccio dei governi africani al traffico dei migranti*, in Ce.S.I., 3-1-2020.

¹⁴ Su cui vedi R. Saiano, *Quella promessa tradita*, in "la Repubblica", 12-7-2020.

¹⁵ Già proposto in <http://www.pensareildiritto.it/wp-content/uploads/2019/08/Romano-Bettini-su-Africa.pdf>.